

# 3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Inserito del quotidiano Terra, Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia.  
Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini.  
In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana  
domenica 7 novembre 2010 - anno 1 n. 40

## FUORI DAL TUNNEL?

# Come sarà l'Italia senza B.

## CI DISPIACE, DAL 27 NOVEMBRE SAREMO INDISPOTI

Segnali che siamo a un cambio di fase si moltiplicano. Ora anche la CGIL si è svegliata, e ha capito che la comunicazione è il terreno essenziale di tutte le battaglie. Tanto che per promuovere una sua manifestazione sul precariato giovanile, ha sponsorizzato una campagna di comunicazione partita da un sito [www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com). In molti avevano notato, in queste settimane, nelle strade di varie città italiane manifesti che dicevano Gruppo bancario cerca laureati con Master in Ingegneria Finanziaria capaci di campare senza soldi" oppure "Network della comunicazione cerca giovani talenti pronti a farsi sfruttare in silenzio". O anche "Società leader del settore alimentare cerca neodiplomati disposti a fare la fame". Un modello classico di campagna di affissioni capace di attirare l'attenzione, subito seguita da una serie di iniziative di piazza. E poi la copertura dei primi manifesti con un grande "NON +", e l'"occupazione" del sito, prima [www.giovanidispostiatutto.com](http://www.giovanidispostiatutto.com), e oggi [www.nonpiu.it](http://www.nonpiu.it). I promotori erano finora rimasti nell'ombra. L'altro ieri, la Camusso ha svelato il mistero, presentandosi come autore della cam-

pagna che dal 30 ottobre ha suscitato interesse, curiosità e ottenuto oltre 70.000 visite sul sito Internet 1 e quasi 6.000 fan su Facebook. "Non +" è anche la parola d'ordine, il motto della manifestazione indetta dal più grande sindacato italiano per il 27 novembre, a Roma. "Oggi abbiamo deciso di svelarvi chi stava dietro alla campagna", ha detto il nuovo segretario della Cgil, Susanna Camusso, che si è presentata con un adesivo sulla giacca con su scritto proprio "Non +". Sul sito si legge una definizione in cui echeggia il "Fight Club" di David Fincher: "Noi siamo l'offesa che senti quando cerchi lavoro e trovi proposte che ti feriscono anche solo a leggerle. Siamo l'imbarazzo che provi quando fai un colloquio e chi ti valuta ha la metà delle tue competenze. Siamo la delusione di quando mandi il tuo cv e nessuno ti risponde. Noi siamo l'umiliazione che senti davanti a chi s'interessa troppo al tuo aspetto e troppo poco alla tua laurea. Siamo l'insofferenza di quando ti vogliono giovanissimo ma con una lunga esperienza. Siamo la rabbia davanti a centinaia di annunci che offrono lavoro, ma senza la retribuzione. E mentre il mondo ti dice che va bene così, che è meglio rassegnarti

e strisciare avanti, noi ti diciamo tutto il contrario." Così, in meno di un mese, la campagna diventa movimento, e da Internet l'iniziativa arriva nelle piazze, secondo una dinamica ormai collaudata già dal Popolo Viola e dai Meet Up di Grillo. Un sommovimento profondo, perché comincia dalla comunicazione, dal rovesciamento di un paradigma culturale, quello di essere soli di fronte a qualcosa di troppo più grande. "La storia di *Giovani Disposti a Tutto* è la storia della nostra generazione e della sua precarietà. Quella di annunci di lavoro così incredibili da stare esattamente sul confine tra il tragico e il ridicolo, per i quali nessuno ha mai davvero pubblicamente riso, né si è mai davvero disperato" E poi conclude: "Perché ormai abbiamo capito che da soli non potremo cambiare la nostre vite. Adesso siamo giovani NON + disposti a tutto. Insomma, più che guardare al governo tecnico o allo scandalo Ruby, è quando un pezzo di società è capace di raccontarsi in autonomia e al di fuori del mainstream mediatico che possiamo sperare in un cambiamento. L'Italia senza B. comincia anche da qui.

## IL BOOM DELLA TV SENZA VELINE

di Giulio Gargia

Abbiamo avuto un esempio, un primo flash di come sarebbe la Tv senza Berlusconi. Il "Vieni via con me" di Saviano - Fazio, che rivedremo domani su RAI 3. Nel record di numeri e di gradimento c'è tutta la fame di contenuti a cui ci hanno costretto 20 anni di Tv spazzatura. Abbiamo visto una delle cose più belle che sia stata trasmessa in RAI, il balletto finale, un pezzo con un'iconografia tra "La classe morta" di Kantor e una pièce di Brecht. Perciò, non fa nulla se il programma era scenograficamente povero, con le luci sbagliate, e senza una dinamica che non fosse la scaletta degli interventi dei suoi personaggi. Buona parte di questi problemi vengono dalla guerriglia produttiva scatenata da Mauro Masi contro il programma, e non è quindi nemmeno giusto sottolinearli. E' certo però che sia andato in onda qualcosa di profondamente anti-televisivo, un programma che ha infranto almeno 2 leggi fondamentali di RAISSET, o almeno così considerate da chi sempre pontifica sulle dinamiche di come funziona il piccolo schermo. La prima è che non c'era nemmeno una figa. Usiamo apposta il termine nudo e crudo

in voga tra gli addetti ai lavori dietro le quinte. I tantissimi spettatori di RAI 3 sapevano di star guardando qualcosa di diverso anche per questa evidente mancanza. Non c'era nemmeno una velina, su quel palco. E i Soloni dell'Auditel pensiero devono aver avuto un brivido gelato, a guardare i risultati di audience. Per quanto inaffidabili e imprecisi siano, quei milioni di televisori accesi hanno smentito nella maniera più clamorosa quello che loro ripetono ogni giorno: solo le fighe in Tv fanno audience. Ecco, non è vero. Seconda legge infranta della TV, i ritmi frenetici. Quando parlava Saviano, i tempi si allungavano, il suo discorrere (e lui stesso) era quanto più di anti televisivo ci fosse. Dall'altra parte, su Canale 5, andava in onda il perfetto opposto: il massimo della perfezione tecnica e del dispendio di mezzi con il minimo dei contenuti. E la notizia è che non solo Saviano e Benigni hanno battuto il Grande Fratello, ma che è stato rovesciato il paradigma fondamentale della TV di B.: per far tanti ascolti bisogna abbassare la qualità. Come racconta il fumetto all'interno, c'è chi si sottrae al potere ipnotico della TV. Vedremo già domani quanto sia profonda questa voglia di voltare pagina.



**Intervista con Fabio Granata: “ Bondi ministro ? Sì, della Propaganda”**

# L'ESPLORATORE DELLA 3<sup>a</sup> REPUBBLICA

di Giulio Gargia

L'ultimo fronte aperto è la candidatura di Saviano a sindaco: “ Ha un impegno straordinario. Saviano mi piace, è un grande. culturalmente di destra, ma schierato a sinistra. Lo candiderei per Fli come sindaco di Napoli, lo farebbe benissimo”. Fabio Granata è considerato un apripista. Uno di quegli esploratori che si addentrano in territori politicamente sconosciuti, per capire cosa ci si trova e in che direzione andare. A volte, per questo suo atteggiamento, paga pegno anche tra i suoi, che ci vedono un eccessivo protagonismo. Ma lui tira dritto, e finora è stato il gruppo finiano ad arrivare a condividere le posizioni da lui sostenute fin dal primo istante, ( vedi l'appoggio esterno al governo ) e quasi mai lui a dover tornare indietro. Nemmeno quando tutto il gruppo FLI votò la prima versione del lodo Alfano e lui invece no. Dopo qualche ora, si scatenò la ribellione dei “ futuristi ” sui blog del Secolo e di FareFuturo. E fu il gruppo a dire

che era stato un errore. Perciò, da un po' è diventato una specie di bussola per capire dove tirerà il vento.

**Allora, onorevole, il ministro Bondi si deve dimettere ?**

Se fa un passo indietro, io non voterò contro le sue dimissioni. C'è una questione aperta in termini di assunzione di responsabilità. Ma potrebbe anche restare ministro.

**In che senso ?**

Si dimetta dal dicastero dei Beni culturali e chiedi al premier Berlusconi l'istituzione di una nuova figura: il ministro della Propaganda. Lo farebbe molto meglio di come gestisce i Beni Culturali.

**E se l'opposizione presenta una mozione di sfiducia, lei che fa, la vota ?**

Quella è una questione successiva, ora noi abbiamo posto il problema in termini di assunzione di responsabilità. Ricorda la questione di responsabilità oggettiva che si ebbe con Lattanzio, ministro della Difesa quando scappò Kappler, e lui si dimise. In questi casi sbagli

anche se non fai, non controlli. Comunque alla luce dei prossimi sviluppi, potrei astenermi.

**Andiamo al cuore del problema del berlusconismo, la TV. Sulla RAI, FLI ha avanzato una proposta di privatizzazione. Ma oggi in Italia, che la compierebbe una rete RAI, se non Mediaset ?**

Guardi, dico subito che io non condivido questa posizione. A parte questo, lo spirito di quella proposta va certamente nel senso di allargare gli spazi di libertà e di preservare il servizio pubblico, non di incrementare tendenze monopoliste. Anche la mozione sul pluralismo in RAI che abbiamo presentato non è certamente equivoca in questo senso. C'è un deficit di libertà, in questo paese e bisogna colmarlo prima di tutto con il servizio pubblico.

**A proposito di pluralismo, farete qualcosa per ripristinare il diritto soggettivo dei giornali che ne hanno i requisiti a ricevere i contributi previsti dalla legge ?**

Certamente ci batteremo insie-



me a un grande e variegato arco di forze per ridare ai giornali quel sostegno indispensabile all'esercizio concreto del pluralismo informativo. Non è pensabile che un finanziamento al Manifesto oggi dipenda dalla benevolenza di Tremonti, ma anche, un domani che la Padania debba chiedere i soldi a Vendola. Il diritto soggettivo è una garanzia. Mi impegnerò a fondo in questa battaglia.

**La situazione politica è incertissima. C'è il rischio di colpi di coda eversivi da parte di Berlusconi ? Sembra un uomo disposto a tutto pur di mantenere il potere...**

In questi giorni abbiamo delineato un percorso: dimissioni del governo e poi nuovo esecutivo.

Se così non sarà, allora vedremo. Ma in caso di crisi di governo, la strada è quella prevista dalla Costituzione. Noi la rispettiamo e la difenderemo, contro chiunque.

**Come sarà l'Italia senza Berlusconi ?**

Sarà un'Italia diversa, in cui non saranno incoraggiati i furbi, in cui le cricche e le P3 non saranno difese, ma lasciate al loro destino, un paese più libero e più plurale, in cui le grandi opere saranno la cura e la manutenzione del territorio e delle bellezze esistenti e non il loro crollo appena viene giù un po' di pioggia. Un'Italia che ricomincerà a sperare che il merito prevalga, e che darà più attenzione alla cultura e ai suoi luoghi, a partire dall'Università.

**Effetto Minzulpop - I protagonisti della fabbrica del consenso**

## DIACO, IL GIOVANE VECCHIO

**Un esempio di gattopardismo mediatico**

Continua la rubrica sulle diverse tecniche di censura mediatica e sui profili dei personaggi che le mettono in atto ogni giorno. Un lavoraccio spesso poco considerato a cui vogliamo invece dare il giusto merito.

Di Riccardo Palmieri

C'è una perla che riassume tutta la carriera di Pierluigi Diaco, uno che il Minzulpop c'è l'aveva dentro già da quando aveva 17 anni ed esordiva a Gay Tv. E' l'intervista a Minzolini fatta a “ Uno Mattina Estate ” alla fine di agosto. Tanto per dare un'idea, la domanda più pungente al Minzo era “ Se qualcuno le fa pressioni politiche, per farle dare o meno una notizia, lei se le fa scivolare addosso o dice “sì” e poi fa come le pare ? “. O anche: “ Ma il successo di Mentana è un boom mediatico o si basa sui numeri veri ? “. E così via, cercando di comunicare sempre un'idea di trasgressione e di anticonformismo che non si piega al vero potere, che non è quello banalmente del governo, degli imprenditori o delle ban-

che, ma quello del “ pocially correct”. Lo stesso impulso che lo porta a leggere in diretta, alla radio, la lettera della fidanzata che lo lascia. I pareri su di lui sono spesso tranchant: “ Pierluigi Diaco conduttore di Uno Mattina Estate, sembra l'uomo senza qualità. Non voglio scomodare Musil, ma il nostro appare sprovvisto di qualsiasi intelligenza e professionalità: è semplicemente (e inspiegabilmente) molto sicuro di sé, ed è bravissimo a saltellare da destra a sinistra e da sinistra a destra in cerca di contratti e programmi” scrive su di lui un sito specializzato, teleipnosi.blogspot.it.

Le sue origini sono da predestinato. Diaco nasce già con la maglietta di “giovane intellettuale”. E così lo tratteggia il sito Comemeurope.com “ Veniva invitato in contesti in cui si destreggiava come una Susanna tra i vecchioni. Fossero trasmissioni televisive o radiofoniche, eventi politici o convegni imprenditoriali, Diaco portava la voce di una persona giovane ma, signorina mia, veramente brillante. Un



primo della classe appena uscito dalla scuola, sempre pronto a parlare di musica, politica, economia e tendenzialmente di tutto lo scibile umano”

Ma le parole definitive le hanno scritte Aldo Grasso e Filippo Facci, due giornalisti molto diversi per gusti e posizioni culturali, ma che si sono scoperti un tratto comune: l'interesse quasi entomologico per Diaco. “ La storia di Diaco è la storia esemplare di una resistibile ascesa sociale nel demi-monde della tv romana, cominciata prestissimo con una raccolta devozionale degli interventi di Sandro Curzi (non è il solo

danno combinato da quel vanitosone, pace all'anima sua) e proseguita poi con serrati corteggiamenti ai Veltroni e ai Fassino ma anche ai Belpietro, ai Costanzo, alle De Filippi - scrive Grasso - Il ritratto più riuscito di questo blando avventuriero del piccolo schermo lo si deve a Filippo Facci: «Pierluigi Diaco, professione giovane e dj, creativo, nienteologo del tutto, tuttologo del niente». Assolutamente privo di ironia, corteggia spudoratamente la banalità e programma con pignoleria la sua carriera: cerca di entrare nelle grazie di chiunque detenga un potere senza

mai dispiacere l'interlocutore, inondandolo anzi di melassa e di condiscendenze. Le doti principali di Diaco sembrano essere appunto l'adulazione e l'opportunismo: è di sinistra ma anche di destra (lavora per la radio «giovane» del ministro Giorgia Meloni), dice di amare le donne ma anche gli uomini, parla da orecchiante ma anche da cultore di idées reçues, espresse preferibilmente in un italiano incerto. È giovane ma anche vecchio. Non ha un pensiero, ma finge di averlo, come tutti i cosiddetti opinionisti tv, insomma è un perfetto paragono. Il conduttore ideale di questa Rai”. Quindi un trasversalismo non solo politico e culturale, ma anche sessuale, ( si dichiara bisex ) e perfino in materia di stupefacenti il nostro non si schiera. Che droghe usa? “Fumo e cocaina” dichiara in un ritratto per il magazine “A”. Un perfetto prodotto del Minzulpop, uno dei suoi interpreti ideali, proprio per il suo schierarsi da nessuna parte se non da quella dove vede un potere che può dargli un vantaggio.



# Bile

Rubrica a cura di [scaricabile.blogspot.com](http://scaricabile.blogspot.com)

ULTIM'00:00RA

**Scoop di Repubblica:** pubblicate le foto del grillo con i testicoli più grandi del mondo.

Anche in redazione si sta già pensando al dopo Berlusconi.



## LA DISCESA IN CAMPO

di Prefe

È il febbraio 2011, le elezioni sono alle porte; il reparto marketing del PDL, anche detto *Il PDL* decide di indire delle primarie, ben sapendo che dare al proprio elettorato la possibilità di scegliere fra Berlusconi e "un altro" è come chiedere a Califano se preferisce la figa o la busta misteriosa.

Dopo aver specificato che non contiene coca.

Quel che i falchi non si aspettano è che il previsto plebiscito si possa trasformare nel trionfo del nuovo, del latitante venuto dal nulla: è il giovane Totò Barone, detto *Dentro e fuori*, volto nuovo in grado di stregare l'elettorato azzurro, ormai scontento del lento incedere di un piano eversivo sulla carta così promettente. Pluriergastolano depilato, Totò è il terrore di tutti gli imeni della penisola (una sorta di Fabrizio Corona senza la sua

onestà intellettuale), discende in campo a due settimane dal voto con un discorso di indubbio appeal, che attira i delusi e conquista la massa.

Riportiamo alcuni dei passaggi salienti:

*"L'Italia è il Paese che odio. Qui ho i miei processi, i miei dodici figli illegittimi, due mogli in congelatore in cantina e una serie infinita di persone cui ancora debbo fare il culo per i motivi più disparati. Qui ho imparato, dai miei legali e dalla vita, il mio mestiere di ladro omicida. Qui ho appreso la passione per la libertà. Ogni volta che sono fuggito di galera. Ho scelto di scendere in campo e di distruggere la cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese liberale, governato da semplici dilettanti del crimine e da uomini legati a doppio filo ad un passato che porta in sé l'odioso germe della democrazia [...]"*

*La vecchia classe politica italiana è stata travolta da rivelazioni di gracili minorenni cui sarebbe bastato tagliare la lingua a fine fellatio; intralciata da magistrati che, questo è il colmo, non sono andati ad abbassare il peso specifico di nessuna colonna di cemento armato; annientata da futili discussioni reiterate di settimana in settimana in squalidi programmi televisivi, ai quali abbiamo inviato l'avvocato Ghedini anziché l'ingegner P38. Non è questo il paese che sogno, non è questo il paese che sognate, e spero che potremo cambiarlo tutti assieme: voi, io, il mio buon cuore e le vostre figlie.*

*Votatemi."*

*"Ah, già, dimenticavo. Abolirò l'ICI."*

## LE 10 COSE CHE CI ASPETTANO NELL'ITALIA POST-BERLUSCONIANA

A cura di Sciuscia

**10.** Sentiremo la mancanza di Silvio, appena le barzellette inizierà a raccontarle Franceschini.

**9.** D'Alema appoggerà Veltroni come prossimo segretario del PD, e viceversa.

**8.** Le Poesie di Bondi saranno utilizzate nei Kinder Bueno, al posto di "Non hai vinto, ritenta".

**7.** Gasparri verrà lasciato in pace dagli autori satirici.

**6.** Monsignor Fisichella, contestualizzando la corruzione dell'intero Conclave, verrà eletto Papa col nome di "Figherrimo I".

**5.** Calderoli ammetterà di aver sempre scherzato.

**4.** Emilio Fede spiazzerà tutti con un libro dal titolo "Odiavo Silvio, ma mi aveva messo un chip nel cervello per controllarmi".

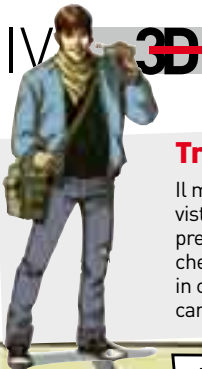
**3.** Bossi si riprenderà dall'ictus, senza migliorare.

**2.** Una nuova DC, guidata da Mastella e da un Casini oramai dimesso, diverrà ago della bilancia di tutti i governi, ma nonostante questo ai gay verranno concessi gli stessi diritti degli etero, a patto di farsi evirare.

**1.** Durante il Governo Fini, i sindacati confederali ritroveranno l'accordo tra loro sotto la spinta unificante della direttiva del Ministro del Lavoro Marchionne dal nome "Il padrone ha ragione, tu no".







Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

# Il gioco della morte

quando la Tv ti dà la scossa

"Zone Xtreme" è andato in onda il 17 marzo sul canale pubblico francese France 2. Hanno preparato l'esperimento sociologi, antropologi, psicologi sociali.



ADDIRITTURA 365 VOLT! QUESTA SCOSSA IL SIGNOR VENNI SE LA RICORDERÀ PER LA VITA!



QUESTI SONO PROPRIO PAZZI. COME DIAMINE FANNO A DIVERTIRSI FULMINANDO UN UOMO...



... SE NON FOSSE PER LA PENALE LI LASCEREI SENZA CAMERAMAN...

VOGLIO CHE TU MI FACCIA PRIMI PIANI CRUDI, DOVE SI RENDA PALESE TUTTA LA SOFFERENZA DEL CONCORRENTE SULLA SEDIA ELETTRICA.



SARÀ UN PROGRAMMA DURO: I CONCORRENTI DOVRANNO FULMINARE IL PERDENTE CON SCARICHE SEMPRE CRESCENTI, FINO QUASI AD UCCIDERLO.



ED ADESSO UN ALTRA SERIE DI DOMANDE. IL PRIMO CHE SBAGLIERÀ FINIRÀ SULLA SEDIA!

L'idea si basa su un esperimento del 1961 dello psicologo americano Stanley Milgram che, al tempo del processo ad Eichman, ha indagato scientificamente sulle ragioni dell'obbedienza all'autorità.



UHM... PER CASO... UHM... È MANGO?

- CACCIATORE
- SCOSSA
- TERRA
- MANGO
- TORRE
- ALTERNATORE
- SORELLA
- TAGLIA

MI DISPIACE SIGNORI VENNI, HA SBAGLIATO DI NUOVO...



460 VOLT, 460 VOLT, 460 VOLT!



RICORDATE CHE L'ULTIMO CHE RIMARRÀ VINCERÀ 100.000 EURO ADESSO AVETE LA POSSIBILITÀ DI DARE UNA SCOSSA AL VOSTRO AVVERSAARIO: PIÙ FORTE SARÀ LA SCOSSA PIÙ SARÀ CONFUSO PER LE PROSSIME DOMANDE!



MAGGIORE SARÀ IL VOLTAGGIO, PIÙ POSSIBILITÀ AVRETE DI VINCERE... MA TUTTO QUESTO DOPO LA PUBBLICITÀ!

In onda sull'ingl Channel 4, il rea più estremo: il mago, illusionista e sensitivo Darren Brown, si sottop alla «roulette russa» rischiando in diretta il suicidio



sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**  
disegni: **Gianluca Testaverde**  
colori: **Paco Desiato**  
soggetto: **Matt Matting**

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX** SCUOLACOMIX.COM FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D 3D ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

Ogni francese trascorre davanti alla tv in media 3h30 al giorno. Con un'aspettativa di vita di 80 anni, ne dedicherà al piccolo schermo 14.



Secondo il sociologo De Beauvois, co-autore dell'esperimento, il modello fornito dalla tv commerciale è quello di un individuo solo, conformista e manipolabile.



I "concorrenti" obbediscono perché educati dalla tv ad essere "buoni giocatori", capaci di portare a termine compiti difficili con disinvoltura e sempre sorridendo.



FINE DELL' EPISODIO



7DÌ

a cura di [scaricabile.blogspot.com](http://scaricabile.blogspot.com)

## JUST A FAMILY AFFAIR

di Melissa P2

Conferenza Nazionale sulla Famiglia. Alla fine Silvio non c'era: la nipote della cugina del ramo paterno di Obama aveva bisogno d'aiuto. Al suo posto il mite Giovanardi. Adoro gli interventi di Giovanardi. Sono così al passo coi tempi. Andati. Parte con cifre sulla natalità e le paragona a quelle del 1972. Ché nel frattempo non è successo niente sul piano sociale e individuale. Almeno per lui. Sostiene che senza la legge 40 sulla fecondazione ci sarebbe "un vero e proprio Far West della provetta". E già me li immagino donatori di seme sfidarsi sotto il sole allo zenit a chi se la spara più veloce per decidere chi si guadagnerà quell'ovulo bisognoso. Per non parlare dei bounty killer dell'utero. Eppure ricordavo che Giovana-

rdi fosse contro le droghe (ecco uno slogan che funzionerebbe contro le droghe: "Giovanardi. Vuoi davvero essere come lui?"). Il top è quando con linguaggio economicamente scarno parla di *acquisto dei fattori della riproduzione*, un passaggio il cui riassunto è: "Vuoi essere genitore? E allora perché hai perso tempo ad essere gay o sterile o *-diotipunisca-* entrambi?!" Fortunatamente dopo il moderato Giovanardi arriva Sacconi: "I sostegni devono essere previsti soltanto per la famiglia naturale, fondata sul matrimonio, ed orientata alla procreazione". Wow. Ricapitoliamo: "Non vi piace la buca rosa? Vi piace ma non siete sposati? Peccato. Però avete il nostro rispetto. Cioè non è proprio nostro: è un fondo europeo".

Quando tenta di correggere il tiro, le critiche vengono giù ormai da ogni dove con la stessa facilità di un bene culturale a Pompei.

Non lo salverà neanche un triste "Ich bin kein Nazi".

La soluzione alla scarsa natalità? Purtroppo la sfida a distanza tra Napolitano e Tettamanzi su chi avesse la banalità più grossa, mi ha distratto (ha vinto Napolitano).

Credo ci sia stato il lancio di un nuovo reality, *Fattore Famiglia*: tu li voti e loro decidono chi eliminare dagli sgravi.

È davvero più forte di questo governo quando c'è di mezzo l'invogliare un utero, il riuscire a pensare al di là dei soldi. Una trovata che tra l'altro risale al ventennio. Un ventennio che non meritano di ereditare.

Perché se solo fossero capaci di aprire le loro menti accettando

l'idea della procreazione assistita, basterebbe ad esempio una *Giornata del Seme* in cui raccogliere l'italica virilità.

Servirebbe solo dare lo slancio emotivo come fece la Regina d'Italia nel Campidoglio consegnando la sua fede nuziale: un Silvio sorridente con il suo contenitore di sperma.

O anche solo un vasetto se Ruby ha altri impegni.

## I 10 MODI PER SFRUTTARE LA SPAZZATURA DI NAPOLI

Raccolti da Ste&amp;Fra

- 10 Venderla come souvenir.
- 09 Impiegarla per la ristrutturazione di Pompei.
- 08 Usarla per risparmiare sulle mense scolastiche.
- 07 Intestargli una casa a Montecarlo.
- 06 Intestargli una casa ad Antigua.
- 05 Farla recitare nei film di De Laurentiis.
- 04 Candidarla con Mastella alle prossime comunali.
- 03 Tesserarla in blocco per il Napoli Calcio.
- 02 Spacciarla per il nuovo disco di Gigi D'Alessio.
- 01 Accusarla dell'omicidio di Sarah Scazzi.



## VERRANNO A CHIEDERCI DEL NOSTRO CAPANNONE

di Pietro Errante

Nessuno se ne era mai accorto fino a Ognisanti 2010, ma il Veneto, visto di profilo, ricorda un po' il Bangladesh.

E lo stupore piove, inondando paesi interi e i loro abitanti che, smarriti, dicono: "Strano che una terra paludosa e piovosa diventi l'equivalente idrogeologico di una casa delle bambole, dopo un aumento urbanistico del 324% in appena cinquant'anni".

E si scoprono d'un tratto cavouriani nell'animo, chiedendo giustamente aiuti alla dannata Roma, come dei terroni qualsiasi. Ma c'è chi si spinge più in là, declinando le punizioni di

Madre Natura in chiave federalista: per una Caldogno (TV) allagata, ci sarà una Tropea (VV) data in pasto alle termiti; per un'A4 inagibile, a Napoli si manifesteranno violenti rovesci di diarrea. "Altrimenti, - dicono gli industriali - non pagheremo le tasse, un'eventualità alla quale per fortuna ci alleniamo da decenni." Assente ingiustificato della discussione, l'abuso del territorio veneto, il fiorire di strade, case e capannoni sui letti del fiume e fili di lana geologici.

"La colpa è della pioggia e del vento scirocco negro di merda", dice Ivan Sorato, commerciante di Incesto sul Garda (VE). Che si

scalda: "Questo vento qua, che viene da chissà dove, passa e ci ruba il lavoro, ci ha rotto le scatole. La UE deve smetterla di aprire all'est."

Abile Virgilio, Ivan mi indica le resta della tragedia: "...guardi qui, il mio capannone è tutto allagato, una cosa mai successa! Solo quest'anno, che l'abbiamo ampliato usando una sponda del Piave che non serviva a nessuno... mi dice com'è possibile?"

Impareranno qualcosa i veneti da questa triste vicenda?

Difficile, vista la vicina influenza maligna di quell'enorme abuso edilizio seicentesco chiamato Venezia.



# Il Festival dei Diritti Umani, un cinema dalle gambe lunghe

**A Napoli una festa di civiltà, occasione per un omaggio a chi lotta e resiste**

di Antonio Puzzi

**E**ntra nella sua fase finale il Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, in calendario fino al 16 novembre. Arrivato alla sua 5a edizione, quest'anno propone al suo pubblico una rassegna di cinema e di riflessione sui diritti universali, sul nostro modo di vivere gli anni della crisi globale. Le proiezioni avvengono al Forum delle Culture Napoli 2013 in vico G. Maffei, 18, nei pressi di san Gregorio Armeno. I numeri

sono notevoli: più di 40 proiezioni fuori concorso accompagnate da incontri, dibattiti, concerti e performance teatrali sui diritti universali organizzate da più di 30 associazioni in 20 location diverse tra cinema, biblioteche, università, scuole e altre sale di Napoli e hinterland. Due mostre fotografiche, un concorso cinematografico al quale partecipano 72 opere provenienti da tutta Italia e dall'estero, oltre 130 ospiti tra i quali numerosi testimoni di diritti calpestati provenienti da 7 paesi del mondo, autorevoli gior-

nalisti, sociologi, registi e rappresentanti della società civile tra i quali Mimmo Calopresti, Franco Brogi Taviani e Alex Zanotelli. Gli spettacoli, i dibattiti e le proiezioni sono tutti ad ingresso gratuito e aperti a tutta la cittadinanza.

La serata di chiusura, martedì 16 novembre, sarà affidata all'evento "Niente asilo politico", una riflessione a più voci sui profili della politica estera italiana, dal golpe argentino (1976) ai respingimenti in mare dei profughi africani (2010). A guidare la serata saranno i giornalisti RAI Enzo Nucci (corrispondente da Nairobi) e Cecilia Rinaldini (Radio RAI 3), con la collaborazione di numerosi testimoni, dal viceconsole a Buenos Aires Enrico Calamai a Julio Santucho, direttore del festival di Buenos Aires e Angela Boitano, leader dei movimenti di resistenza argentini, dal senatore Sergio Flamigni, già presidente delle Commissioni parlamentari "Moro" e "P2". Al giornalista Massimo Alberizzi, del Corriere della Sera e a Dagmavi Ymer, regista di "Come un uomo sulla terra", saranno affidate le riflessioni su-

gli effetti delle politiche neocoloniali italiane nel Corno d'Africa, con un commento del sociologo Salvatore Palidda e un'intervista conclusiva a Luciano Carrino, del Comitato Scientifico ONU per la cooperazione allo sviluppo umano. Numerosi brani audiovisivi dalla Teche e testi originali saranno messi a disposizione dalla RAI di Napoli e dalla Università Suor Orsola Benincasa attraverso gli allievi del Master in Giornalismo.

Alle 21.45, l'evento clou della serata sarà la proiezione del work-in progress dell'ultimo film di F. Brogi Taviani "Italiani

all'Opera!", dedicato all'emigrazione italiana in Argentina.

Il Festival battezza oggi anche la nascita della "Rete del caffè sospeso", nei locali dell'Archivio Fotografico Parisio, alle ore 10.30 nello scenario del colonnato di Piazza Plebiscito. Si tratta di una nuova rete che si propone di costruire un canale distributivo alternativo per il documentario di impegno sociale e non solo, partendo dal sostegno di 7 festival italiani (Valsusa, Riace, Lampedusa, Polizzi Generosa, Trieste, Cagliari e Napoli) a cui si assoceranno numerosi altri.

Altre info: [cinenapolidiritti.it](http://cinenapolidiritti.it)



Alex Zanotelli

**Presentato a Roma "Strozzateci tutti", antologia di racconti della criminalità**

## GOMORRA SI COMBATTE CON LA COMUNICAZIONE

**Il 17 novembre un convegno sull'abuso di querele per diffamazione**

di Bruna Iacopino

"Strozzateci tutti" nasce come risposta indignata a quello che si è voluto definire il "nuovo editto di Olbia", quello lanciato dal premier il 29 novembre dello scorso anno, quando ha detto che quelli che parlavano di mafia e appannavano l'immagine dell'Italia, lui li avrebbe "strozzati tutti". Allora 23 autori hanno pensato bene che l'unica risposta possibile, in mancanza di risposte effettive da parte politica, poteva essere solo una: dimostrare che, non solo di mafia è necessario parlarne, ma bisogna parlarne con competenza e professionalità, recuperando quella memoria storica che, troppe volte, per i ritmi frenetici a cui anche l'informazione è sottoposta, si perde senza lasciare traccia. Il testo è stato presentato mercoledì scorso a Roma alla Sala del Mappamondo della Camera dei Deputati. "L'antologia - scrive Marcello Ravveduto - contiene 18 saggi suddivisi in due sezioni: le Mafie quotidiane e la modernizzazione delle Mafie. Nella prima sono raccolti gli argomenti psicosociali, le cronache, le inchieste e



Sergio Nazzaro

i racconti legati al territorio; nella seconda si concentrano gli approfondimenti di storia, sociologia, economia e i temi afferenti all'immaginario collettivo. Una visione globale e complessiva rispetto ad un fenomeno, che contrariamente al sentire comune, non appartiene solo ed esclusivamente al meridione d'Italia, ma riguarda l'intero stivale, avendo assunto forme magmatiche e cangianti. Della cosiddetta "zona grigia" o mafia dei colletti bianchi parlano ampiamente l'On. Angela Napoli e

il magistrato Raffaele Cantone. Di mafia, dicono, se ne parla solo in termini di risultati raggiunti dalla politica, nei termini di arresti effettuati, ma quando invece ad essere toccati sono i "piani alti" il mondo della politica o dell'impresa, allora la situazione risulta ribaltata. La classe politica preferisce ignorare, accusa la Napoli, mentre nei confronti dei giornalisti si applica la cosiddetta intimidazione preventiva che è affidata alla querela per diffamazione, fino alla citazione in giudizio. E qui la situazione si

complica, spiega Sergio Nazzaro: perché un conto è avere alle spalle una grossa testata editoriale, un altro è invece essere un free-lance o lavorare per un piccolo quotidiano. Ecco da dove deriva quindi la proposta, avanzata giorni fa, dallo stesso autore, dalle pagine di [www.articolo21.org](http://www.articolo21.org) di una "legge uguale ma contraria" che faccia da deterrente a chi voglia impugnare continuare a impugnare l'arma della diffamazione per fermare il lavoro di inchiesta giornalistica.

Su questo stesso tema, annuncia Roberto Morrione, il 17 novembre si terrà presso la sede della FNSI un convegno ad hoc promosso dalla stessa FNSI e da libera informazione. Di mobbing nei confronti dei giornalisti parla anche il portavoce di Articolo21, che coglie inoltre l'occasione per lanciare un appello al mondo dell'informazio-

ne: "I temi trattati in questo testo, ovvero quelli della battaglia per la legalità, dovrebbero essere oggetto di una prima serata televisiva o di rubriche di approfondimento." Richiesta immediatamente raccolta non solo dal direttore di libera informazione, ma dallo stesso Sinibaldi, direttore di Radio3. Da sabato prossimo, il terzo canale radiofonico del servizio pubblico racconterà 4 personaggi di quelli contenuti in "Strozzateci tutti..." L'applauso finale è riservato però a Francesco Piccinini, direttore di Agoravox Italia, il portale di giornalismo partecipativo, attualmente con sede a Parigi. Agoravox trasferirà la sua sede da Parigi a Scampia e lo farà anche grazie ai proventi derivati dalla vendita del libro... Perché l'impegno civile non si ferma alla sola scrittura.

da [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)

### IN ANTEPRIMA IL TRAILER DEL FILM SU POMIGLIANO DIRETTO DA PAOLO ROSSI

Questi gli appuntamenti per i prossimi giorni: oggi, alle 17.30, l'associazione "I Ken", nella sede D&S Group di via De Blasiis, 7 presenta il prossimo festival del cinema omosessuale di Napoli dal titolo "Omovies" con un dibattito su diritto al lavoro e omosessualità. Nello stesso luogo, il giorno successivo, Simona Marino e Daniela Vellutino presentano il loro libro "Sentimenti differenti". Domani, 15 novembre, l'ass. La Comune collegherà idealmente gli homeless di Napoli e Milano in una giornata di incontri presso il Dormitorio pubblico di via De Blasiis, 10. Le associazioni di Portici, Ercolano, Torre del Greco, San Sebastiano al Vesuvio e Pozzuoli animeranno sessioni dedicate al diritto allo sport, alla legalità, al diritto all'informazione, alla violenza sulle donne e alla integrazione degli immigrati dell'area flegrea, con ospiti di rilievo come Claudio Tamburrini (Portici), Mimmo Calopresti (Ercolano), Alex Zanotelli (Pozzuoli) e Antonio Marfella (Torre del Greco). A San Sebastiano saranno di scena le DONNE RAWA afghane, simbolo di resistenza e libertà del loro Paese, ospiti dell'associazione Sott'e Ncoppa. Martedì 16 novembre incontro con le associazioni dei genitori dei bambini malati dell'Ospedale Pausilipon di Napoli che prevede la proiezione, all'interno dell'Ist. Gentileschi di Bagnoli, di un corto prodotto dai ragazzi dell'ospedale in via di guarigione, per sostenere la campagna di donazione del midollo osseo. Infine la FIOM di Napoli con gli operai della FIAT di Pomigliano incontrerà i giovani studenti del Suor Orsola Benincasa martedì 16, alle 10.30, per descrivere la condizione operai degli anni Tremila. Nel corso dell'incontro, si prevede anche la proiezione in anteprima di 3 videoclip dal film "RCL - ridotte capacità lavorative" che è in concorso a Torino ed è diretto da Alessandro Di Rienzo, Massimiliano Carboni e Paolo Rossi.



## CINEMA E FILOSOFIA

**“Passione”: Napoli, memoria straniera della città martoriata**

Turturro ci mostra l'intreccio tra il pensiero greco e i flussi ritmici di musica e poesia

di **Riccardo Tavani**

Se la musica è la più filosofica delle arti, allora Napoli è una delle città più filosofiche del mondo. Tra musica, filosofia e poesia c'è un intreccio così profondo che non solo è all'origine, ma è la memoria stessa della nostra civiltà. Quando non è ancora diffusa la scrittura e il sapere si trasmette oralmente c'è bisogno di uno strumento che aiuti la memoria umana, e questo strumento è la poesia. La scansione, la ripetizione ritmica e musicale, il canto insito nella poesia favoriscono il ricordo di ciò che si deve avere estrema cura nel trasmettere, perché da essa dipende la prosecuzione della vita o anche la disperata salvezza della città. La filosofia nasce subito grande, portatrice di uno stupore, di un dire inaudito e nasce in forma di poema. Da Anassimandro, a Parmenide, a Empedocle, ad Anassagora tutta la prima grande filosofia greca è anche poesia, flusso ritmico e musicale. Pitagora eleva poi la musica ad architrave della conoscenza, in quanto comprensione del gioco delle armonie, degli accordi e dei contrasti universali. Allo stesso modo il regista di questo film, l'italo-americano John Turturro, torna alla sua originaria memoria meridionale, e questa memoria non può essere che la musica, i solchi musicali profondi che la poesia in forma di canto di Napoli ha tracciato e continua a tracciare. Il regista varca la soglia mobile di una città sconosciuta per lui. Di una città a cui lui è esterno, sebbene la città sia intimamente interna a lui. Così il viaggio



in cui Turturro-Virgilio ci conduce è il suo paradossale ritorno in quel dentro di sé in cui non era mai stato. E noi avvertiamo immediatamente il fascino di questo punto di vista viscerale e straniero insieme. Già al risuonare dei suoi primi passi su un selciato della città sappiamo che Turturro ci condurrà a quella fonte incontaminata dello stupore poetico, musicale e canoro napoletano a cui noi stessi desideravamo tornare pur essendone ormai incapaci. Napoli aveva bisogno del ritorno di questo sguardo, di questi occhi che non l'avevano mai vista, per farsi vedere anche da noi come mai l'avevamo vista prima. E l'occhio di Turturro è anche il suo orecchio: così sentiremo anche Napoli come mai l'avevamo sentita prima. E la senti-

remo attraverso canzoni orecchiate da noi fin dall'infanzia e conosciute pressoché a memoria. Ma la nostra memoria non è quella di Turturro. La nostra è una memoria che può tornare con uno sforzo di volontà a quelle melodie; quella di John, invece, ci può tornare solo involontariamente: soltanto se riaffiora improvvisamente un brandello ritmico, canoro sepolto in lui, ascoltato dai nonni o da chissà chi nei suoi primi anni di vita a Brooklyn. Per questo lui non “riproduce” la vecchia Napoli, ma ne “produce” una nuova di sana pianta. Se la musica, come scansione ritmica, poetica, è origine e memoria dell'origine, ritorno a essa, ecco allora che Turturro, risalendo a ritroso fino a Napoli il nostro Sud a lui intimo e straniero insieme, lo stratificata di

tutta la successiva vicenda migratoria meridionale e lo carica di tutto quel nuovo sguardo, che è anche nuovo ascolto, o sintesi filosofica esistenziale maturata da generazioni in quell'esperienza d'Oltreoceano. La tessitura opposta si trova a intrecciarla il sassofonista napoletano nero James Senese. Nato a Napoli da padre di colore americano (mai conosciuto), James carica e mescola nel suo sassofono la memoria (a lui intima e straniera) del sound afroamericano, insieme al ricordo acustico dei vicoli di Napoli e degli epiteti razzistici ricevuti per la sua pelle nell'infanzia. Alla stessa stregua fa la filosofia, che torna continuamente a quegli antichi frammenti della sua grande origine frantumata e li rilegge alla luce di una visione inedita, di un nuovo tentativo di pronunciare lo stupore e l'inaudito ritmo originario, per offrire alla polis, alla città martoriata una nuova disperata possibilità di salvezza.



**Visita il nuovo e-bookshop kiwido: [www.kiwidomediabookshop.com](http://www.kiwidomediabookshop.com) !**

# kiwido



**federico carra editore**

*“Il film delle Pantere Nere”*

**Antonello Branca**  
**SEIZE THE TIME**  
**(Afferra il tempo)**

*“Un romanzo di immagini.”*

**Paolo Gioli**  
**UN CINEMA DELL'IMPRONTA**  
**Imprint Cinema**

*“Uno dei massimi sperimentatori italiani.”*

**Roberto Nanni**  
**OSTINATI 85/08**  
**Dalla Conversazione con Jarman**  
**a Steven Brown reads John Keats**

*“Due visionari!”*

**Flavia Mastrella e Antonio Rezza**  
**OTTIMISMO DEMOCRATICO**  
**12 cortometraggi in bianco e nero**  
**+ Il passato è il mio bastone**

**Offerte imperdibili per chi acquista online: fino al 50% di sconto !**